



דממה

Domenica
in
Albis

2018

domenica
in

dAlbis

■ At 4,323-35 ■■ 1Gv 5,1-6 ■■■ Gv 20,19-31

Duomo di Belluno, sabato 7 aprile 2018

E' difficile per la natura dell'uomo credere, aderire, essere certa di ciò che non vede e non sperimenta in maniera sensibile. L'uomo è fatto di sensi, di occhi, di orecchi, di mani, di un corpo immerso continuamente in cose che si vedono, che si odono, che si toccano; ciò che non si vede, non si ode e non si tocca resta piuttosto lontano e misterioso. Non faremo quindi una grande colpa all'apostolo Tommaso che ai suoi compagni apostoli che gli dicevano: "Abbiamo visto il Signore!", rispose: "Se non vedo, se non tocco, non credo".

Del resto i suoi compagni apostoli erano certi che il Signore era risorto perché l'avevano visto; ma se non l'avessero visto, se non fosse apparso davanti a loro e non l'avessero sentito parlare, riconoscendolo, avrebbero creduto che egli era risorto? Gesù aveva predetto più volte durante la sua vita pubblica che sarebbe risorto il terzo giorno (cfr Mc 8,21), e il terzo giorno era arrivato, era in atto; ma gli apostoli possiamo pensare che credessero che Gesù era risorto, così come aveva predetto? Non è facile pensarlo. Forse anche la loro fede era poca, come quella di Tommaso. Si erano infatti rinchiusi ben bene nel cenacolo.

E noi? Come siamo riguardo alle cose invisibili? C'è un mondo spirituale, invisibile, che non cade direttamente sotto i sensi, e che eppure è reale, realissimo, che in un certo senso è ancora più reale di quello visibile! Dio è invisibile, eppure è reale, realissimo! è addirittura il fondamento di tutto il reale.

Gli angeli sono invisibili, eppure c'è un mondo di angeli, *'miriadi di miriadi'* di angeli, dice il libro dell'Apocalisse (Ap 5,11), che stanno davanti al trono di Dio e lo adorano, lo lodano, lo servono in una perenne liturgia. Alcuni dei suoi angeli il Signore li assegna agli uomini perché li custodiscano e li accompagnino nella vita. Ciascuno di noi ha un angelo custode accanto a sé; ed è bello ricordarsi di lui, pregarlo, ascoltarlo, chiedergli consiglio, dire tutti i giorni: *"Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi, governa me che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen"*.

Realtà invisibile è lo Spirito Santo che ci abita: *"Non sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?"*, dice san Paolo (1Cor 3,16). Noi siamo 'tabernacoli viventi' dello Spirito Santo; portiamo in noi questo Ospite di riguardo, invisibile. E lo stesso Ospite è presente, invisibile, nei nostri fratelli, nelle nostre sorelle.

I santi sono invisibili, le anime del purgatorio sono invisibili, eppure essi sono in comunione con noi, e noi con loro. Anche Cristo risorto è invisibile, eppure c'è; è dentro la storia, è dentro le giornate degli uomini; è all'opera, a salvezza del mondo.

Gli apostoli, e Tommaso, l'hanno visto, ma egli sarebbe stato vivo, e risorto, anche se essi non lo avessero visto.

La nostra vita, il nostro cammino sulla terra, si svolge tra realtà visibili e realtà invisibili. I nostri sensi ci tengono legati alle cose visibili, ma le cose visibili non esauriscono tutto l'esistente, tutta la realtà. C'è un mondo invisibile oltre ciò che vediamo; è il mondo a cui siamo destinati, nella dimensione dell'eternità. Ci dia il Signore -chiediamolo come grazia- il dono di credere nell'invisibile; di pensarlo, di desiderarlo, di adeguare il visibile all'invisibile; sarà più bella, più ricca e più vera la nostra vita.

don Giovanni Unterberger